

ASSOCIAZIONE NAZIONALE

GIUDICI DI PACE

Fondata nel 1994

“La giustizia al servizio del cittadino”

Via Teulada n. 40 - 00196 Roma

www.angdp.it

I giudici di pace sulle proposte di modifica della responsabilità civile dei magistrati.

L'emendamento alla legge comunitaria che modifica la disciplina sulla responsabilità civile dei magistrati approvato dalla Camera attenta gravemente all'autonomia e all'indipendenza del giudice, lede i diritti dei cittadini, favorendo i “poteri forti” e, con riferimento alla *“manifesta violazione del diritto”* è norma incostituzionale e vaga, come tale suscettibile di essere riempita dei contenuti più svariati.

L'Associazione Nazionale Giudici di Pace è d'accordo con l'Associazione Nazionale Magistrati. La normativa in materia è posta a tutela dei valori fondamentali dei cittadini e non a tutela dei magistrati. In Italia esistono già ben cinque forme di responsabilità del giudice: penale, civile, disciplinare, contabile e professionale.

Se venisse introdotta un'azione diretta di responsabilità nei confronti del magistrato sarebbero irrimediabilmente compromessi i principi di indipendenza ed imparzialità del giudice, come intesi dalla Corte costituzionale nella fondamentale sentenza n. 18/1989.

Invero, il giudice risulterebbe esposto alle azioni di coloro i quali hanno maggiori risorse economiche. A costoro si darebbe uno strumento formidabile per incidere sulla individuazione del giudice, in quanto il magistrato citato in giudizio sarebbe quasi certamente costretto ad astenersi anche in successivi processi.

L'attività svolta dal magistrato consiste ontologicamente nel dare ragione a una parte e torto all'altra. Le azioni risarcitorie potrebbero moltiplicarsi in misura esponenziale ed a farne le spese potrebbero essere solo i cittadini, in specie coloro che non hanno risorse economiche tali da iniziare azioni giurisdizionali in serie.

In particolare la carenza di serenità che conseguirebbe al rischio di azioni risarcitorie, per i magistrati di pace si innesta in una condizione di assenza di garanzie costituzionali, che costituisce un unicum nel nostro Paese.

La magistratura di pace è prevista espressamente dalla Carta costituzionale (art. 116 Cost.) ed amministra la giustizia in modo efficiente secondo standard europei. Un giudizio dura in media meno di un anno (dati ufficiali del Ministero della Giustizia) a costi dieci volte inferiori rispetto a quelli di altre magistrature (dati ufficiali del Bilancio dello Stato), ma i giudici di pace non godono di alcuna tutela previdenziale ed assistenziale, in caso di maternità, malattia e infortuni sul lavoro, né di ferie retribuite.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE GIUDICI DI PACE

Fondata nel 1994

“La giustizia al servizio del cittadino”

Via Teulada n. 40 - 00196 Roma

www.angdp.it

Inoltre, la permanenza nelle funzioni dipende da un atto discrezionale del governo, che negli ultimi anni si è estrinsecato in una proroga anche trimestrale ovvero semestrale, attraverso un decreto legge. Pertanto al fine di evitare un pericoloso precedente è opportuno che la riforma della giustizia di pace ed onoraria, all'attenzione della Commissione giustizia preveda una certa continuità dei mandati.

Non può nel nostro caso affermarsi *“è l'Europa che lo chiede”*. La Corte di giustizia ha semplicemente sostenuto che qualora lo Stato membro e quindi anche l'ordine giudiziario violi il diritto comunitario è tenuto a risarcire i danni, ma non ipotizza mai una responsabilità diretta del magistrato (sent. 13 giugno 2006 in causa 173/03, Traghetti del mediterraneo, sent. 30 settembre 2003, in causa 224/01, Kobler; 24 novembre 2011, Commissione c. Italia, in causa 379/10).

Invero, il Consiglio d'Europa, con la raccomandazione del Comitato dei Ministri degli Stati membri sui giudici n. 12 del 2010, adottata dal Comitato dei Ministri il 17 novembre 2010, ha escluso l'ammissibilità di qualsiasi forma di responsabilità civile diretta dei magistrati.

La norma in esame, ove venisse approvata, recherebbe, come detto gravi conseguenze, ed unitamente alla chiusura dell'80% degli uffici dei giudici di pace, rischierebbe di produrre un effetto esiziale per il funzionamento non solo della giustizia di pace, ma della giustizia italiana nel suo complesso.

Pertanto anche tale proposta di riforma va modificata. Siamo stati i primi a proporre di razionalizzare, accorpando gli uffici, ma vi è il rischio che con tagli così radicali si giunga a denegare giustizia.

Non è utile e funzionale eliminare tutti gli uffici del giudice di pace ad esclusione di quelli circondariali. Va invece operata una razionalizzazione della presenza delle sedi sul territorio. Vanno senz'altro accorpati gli uffici che per il loro scarso contenzioso, per la loro vicinanza con altre sedi giudiziarie non hanno ragione di essere mantenuti in vita, ma una magistratura efficiente rischia il collasso con la creazione in megauffici ingestibili.

Inoltre, il ministero della Giustizia negli anni scorsi aveva già a disposizione una buona base di partenza, ovvero la ricerca della società di consulenza *“Accenture”*, costata migliaia di euro ai cittadini.

Roma, 8 maggio 2012

*Il Presidente
Vincenzo Crasto*